

22 agosto 2014

Le vite degli altri riscritte dalle coincidenze

di Giuseppe Ceretti

Il Girifalco è uccello falconiforme, più grande d'un falco pellegrino, che vive nelle zone artiche d'Europa, Asia e Nord America. Ci piace fantasticare che nel bel mezzo del nono secolo, con il suo potente volo, sia planato da quelle lontane plaghe sino alle remote sponde del Mediterraneo, dando impulso, sulle rovine di due villaggi distrutti dai Saraceni, alla costruzione di Girifalco, il comune della provincia di Catanzaro nel quale è ambientato il romanzo di Domenico Dara, calabrese che tra questi monti ha trascorso infanzia e adolescenza, nel 2013 finalista al Premio Italo Calvino.

Breve trattato sulle coincidenze è una storia densa di passioni, di sentimenti, d'amori a tal punto vissuti, anche sovente inespressi, che non riescono a restare entro i bordi di una sola esistenza e allora non resta che andarsene, cambiare volto e identità, attaccare come fa Vonella, una delle mille figure che animano Girifalco, sull'uscio di casa un foglio di carta con su scritto: "Torno subito sono andato per li mondo".

O forse sulla luna. Visto che le mille vicende narrate prendono le mosse il 7 aprile e si concludono il lunedì 21 luglio del 1969 quando alle 4,57 l'uomo muove i primi passi sul satellite.

Le racconta il postino di Girifalco, di molte lettere e poche parole, reo confesso di corrispondenza evasa, prima che essa giunga al legittimo destinatario. Detto in tali male espressioni, parrebbe un banale reato d'un omuncolo affetto da voyeurismo. Nulla di tutto ciò, perché il nostro fa ben altro: legge, ricopia e cataloga le missive prima di inoltrarle ai legittimi destinatari. E trae profitto da un dono che madre natura gli ha elargito, negando altre gioie: quello di imitare perfettamente le grafie altrui.

E' così che il postino entra nelle vite degli altri, ma lo fa in punta di piedi, senza recar sofferenza; al contrario, dando una spinta a che il destino sia meno crudele e amaro di quanto già non lo sia vivere in terre di povertà e sofferenza. Entrare nei percorsi delle umane sorti è il sogno che si materializza davanti ai suoi occhi, leggendo un vecchio ritaglio della Gazzetta del Sud. In un articolo si racconta di una singolare coincidenza tra il nome della vittima di un efferato delitto, Antonia Corte e del poliziotto che anni dopo arresta il colpevole, Antonio Cortés: "Come se la donna uccisa si fosse incarnata nel sé maschile per vendicarsi del carnefice".

E' la coincidenza numero 1 che il nostro portalettere trascrive sotto il titolo: "Breve trattato sulle coincidenze ovvero dei modi e delle maniere di misurare l'appartenenza della vita". Il protagonista scopre così che "poteva inserirsi nelle vicende della gente e talvolta cambiarle e forse in questo cambiamento stava la ragione del suo esistere, nel tessere trame di vita usando frammenti di esistenze altrui". Ed è la coincidenza numero 438 che lo induce a indagare su una lettera anonima che contiene parole identiche a quelle d'una sua lettera interrotta. Chiusa con un sigillo di ceralacca, riporta alla luce un antico amore tra la bella Teresa e Salvatore, divisi molti anni prima da una tenebrosa vicenda.

E' così che il "postino" Domenico Dara ci conduce per le vie del suo paese e ci fa incontrare con chi cerca moglie, con chi cerca sesso, con chi cerca consolazione per un figlio che forse non tornerà mai più. Una ricerca che lo porta inevitabilmente anche sulle tracce del proprio io: un padre dimenticato, un amore mai compiuto, che l'obbligano a fare i conti con se stesso sino all'epilogo finale che ovviamente lasciamo scoprire al lettore.

Il nostro messaggero attornia i personaggi che ogni mattina incontra sulla strada o dal barbiere di una carica di straordinaria carità, legge con umana pietà le loro e le nostre debolezze. Implacabile lo è solo con chi attenta alla vita del paese, nella fattispecie il sindaco che vuole sfregiare il monte Covello che sovrasta Girifalco e trasformarlo in una discarica. Un maledetto imbroglio al quale il nostro porrà fine.

Domenico Dara fa uso sapiente del dialetto che gli serve per meglio penetrare nell'intimità e definire i contorni

dei suoi personaggi. Al resto ci pensa il postino, con la sua voglia di cambiare le carte della vita in tavola, sia pure mantenendo la coscienza che l'uomo è come un peso su un piano inclinato e ogni rotolio é l'approssimarsi a una fine stabilita.

L'autore conceda a chi scrive una postilla. Queste note sono state redatte il 14 di agosto del 2014 in Massa Marittima (Grosseto) nel giorno del Balestro del Girifalco. Trattasi della coincidenza numero 113, tante sono le edizioni della storica contesa in questo gioiello della Maremma.

Domenico Dara

Breve trattato sulle coincidenze

Pagg. 365, euro 19

Nutrimenti editore

22 agosto 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati